SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

8° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 MARZO 1977

Presidenza del Presidente de' COCCI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 29, 31
LUCCHI Giovanna (*PCI*) 30
SMURRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 29

La seduta ha inizio alle ore 10.

VITALE ANTONIO, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione dei senatori Garoli e Lucchi Giovanna. Ne do lettura:

GAROLI, LUCCHI Giovanna. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del conflitto insorto tra le organizzazioni nazionali dei geometri e l'Associazione nazionale controllo della combustione circa l'interpretazione e l'applicazione dell'articolo 18 del decreto ministeriale 1° dicembre 1975 relativo all'abilitazione dei tecnici alla progettazione degli impianti e se non ritiene urgente e opportuno, al fine di riportare alla normalità una situazione che preoccupa centinaia di geometri, l'emanazione di istruzioni e direttive sull'interpretazione autentica da dare all'articolo 18 del medesimo decreto ministeriale. (3 - 00334)

SMURRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli senatori, a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale 1° dicembre 1975 — concernente norme di sicurezza per gli apparecchi contenenti liquidi caldi sotto pressione — il Consiglio nazionale dei geometri ha chiesto l'intervento del Ministero del lavoro presso l'Associazione nazionale controllo combustione la quale,

sulla base della disposizione contenuta nell'articolo 18 del citato decreto — che sancisce l'obbligo della sottoscrizione dei progetti degli impianti di riscaldamento da parte di « un ingegnere o altro tecnico abilitato a norma delle disposizioni in vigore » — ha escluso la competenza dei geometri alla progettazione degli impianti in argomento.

Per le implicazioni di carattere generale che la questione poneva, anche in relazione alle interferenze con le altre categorie interessate ed in special modo dei periti industriali, che hanno ripetutamente protestato avverso una eventuale soluzione positiva in favore dei geometri, il Ministero del lavoro ha sottoposto la questione stessa al Ministero di grazia e giustizia cui compete, come è noto, la vigilanza sugli ordini professionali.

Il predetto Dicastero ha espresso l'avviso che non è possibile considerare i geometri nel novero dei tecnici abilitati alla progettazione in questione in quanto non consentita dall'elencazione delle competenze professionali prevista dall'articolo 16 del regio decreto-legge 11 febbraio 1929, n. 274, e per la circostanza che — di fronte alla notevole ampiezza dei programmi scolastici fissati, per quanto attiene la termologia, per altri professionisti tecnici a livello intermedio con specializzazione *ad hoc* — la materia è oggetto, per i geometri, solo di un marginale apprendimento nell'ambito dell'insegnamento di fisica, limitato a due ore settimanali nella seconda classe della scuola media superiore.

Tuttavia, in relazione alle ulteriori istanze pervenute da parte della categoria interessata, con le quali si evidenzia, tra l'altro, l'elevato tasso di disoccupazione intellettuale dei geometri, si è provveduto ad interessare nuovamente il Ministero di grazia e giustizia perchè fosse esaminata la possibilità di consentire ai professionisti in parola la progettazione di quegli impianti per i quali potessero ritenersi sufficienti le cognizioni tecniche acquisite nel corso di studio.

Anche su quest'ultima proposta il predetto Ministero ha espresso parere negativo confermando la impossibilità, ai sensi delle vigenti disposizioni, di addivenire ad una soluzione favorevole per la categoria dei geometri.

LUCCHI GIOVANNA. Devo, purtroppo, prendere atto di questa decisione del Ministero, sulla quale, però, non possiamo essere d'accordo, anche perchè le giustificazioni che sono state addotte dall'onorevole Sottosegretario ci sembrano insufficienti.

Credo che la materia debba essere esaminata più a fondo perchè, se esiste questa conflittualità tra l'Associazione nazionale controllo della combustione e la categoria dei geometri, vuol dire che, effettivamente, vi sono anche degli elementi di ambiguità all'interno delle stesse disposizioni legislative. Porto alcuni esempi. Nel decreto ministeriale del 1° ottobre 1971, che riguarda l'adeguamento della tariffa professionale dei geometri, si prevedono le percentuali dovute per impianti di servizi primari nei fabbricati, e fra gli impianti di servizi primari, evidentemente, vi sono anche gli impianti di riscaldamento. Quindi ci troviamo di fronte ad un'ambiguità di carattere legislativo, che va almeno esaminata e discussa. Così nel decreto ministeriale citato dall'onorevole Sottosegretario, quello del 1° dicembre 1975, si prevede all'articolo 18 che l'installatore deve presentare, unitamente alla denuncia, il progetto firmato da un ingegnere o altro tecnico abilitato. Si tratta di vedere che cosa si intende per « altro tecnico abilitato », perchè proprio a questo proposito una circolare dell'Associazione nazionale controllo della combustione, che risale, mi pare, addirittura al 1975, mandata ai direttori di sezione, riconosce che sono di difficile applicazione i limiti di competenza tra le varie categorie professionali.

Per quanto riguarda, poi, la preparazione scolastica dei geometri faccio notare che nel programma delle materie di insegnamento per questi istituti — programma approvato con decreto del Presidente della Repubblica — si contemplano, fra le altre, meccanica dei fluidi e sue principali applicazioni; termometria, dilatazione termica e legge dei gas; calorimetria, propagazione del calore,

cambiamento di stato, princìpi termodinamici e funzionamento delle macchine termiche; impianti igienici, sanitari, idraulici, elettrici, termici, di condizionamento; elementi di idrostatica e di idrodinamica; progetti e calcolo di canali con le fognature, condotte per acqua potabile, eccetera.

Con questo voglio dire che, effettivamente, anche i geometri, a livello scolastico, affrontano un insieme di materie che li mettono in grado (del resto sono in grado perchè, nella realtà, i progetti li fanno loro, anche se poi sono controfirmati da un ingegnere o da un perito industriale) di progettare questi impianti di riscaldamento. Quindi non si vede perchè ci debba essere una limitazione tanto drastica, senza portare, a mio parere, delle giustificazioni, delle ragioni sufficientemente valide, in questa loro competenza, che già esplicano a livello pratico.

Non ci riteniamo, pertanto, soddisfatti della risposta data dall'onorevole Sottosegretario e vedremo come procedere per poter correggere questo aspetto e come intervenire perchè anche i geometri abbiano la possibilità di firmare questi progetti di impianti di riscaldamento perchè, come ho ripetutamente detto, nella realtà sono loro che li fanno. Inoltre, in questo momento, togliendo loro questa competenza, che è un loro diritto, si finisce con il provocare una reazione. E dobbiamo tener conto che si tratta di una reazione giusta perchè si toglie lavoro a della gente che già sta lavorando; senza tener conto del fatto che vi sono 5.000-6.000 geometri e quindi esiste anche il problema della loro occupazione, dal quale non possiamo certamente prescindere. Non possiamo ritenere che questo problema non esista perchè c'è.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

La seduta termina alle ore 10,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI